

# L'ultimatum di Renzi alla Ue: «Muovetevi o faremo da soli»

**L'ITALIA PRONTA  
AD APRIRE TUTTE  
LE FRONTIERE  
AGLI IMMIGRATI  
CHE SONO SUL  
NOSTRO TERRITORIO**

## IL RETROSCENA

ROMA «Sui migranti o l'Europa si muove o faremo da soli». Non è la prima volta che Matteo Renzi usa un argomento da "fine-mondo" che in realtà allarma più Bruxelles che le principali capitali europee. Fare da soli sui migranti rischia di diventare il detonatore in grado di far saltare definitivamente Schengen e con esso tutta l'Unione. Un "tana libera tutti" che farebbe perdere senso anche alle deroghe chieste dalla Germania, dall'Austria e dai paesi dell'Est Europa che, secondo Renzi, dell'Unione hanno un concetto unidirezionale e poco solidaristico. Ieri il presidente del Consiglio ha ripetuto la minaccia sulle colonne di Avvenire nello stesso giorno in cui Papa Francesco si è fatto fotografare con uno dei salvagenti recuperato nel Mediterraneo. Nella sintonia con il Papa e tutto il mondo cattolico sul tema dell'immigrazione, Renzi ricuce la frattura prodotta sulle unioni civili.

## LE PRIORITÀ

Se per questo governo la priorità diventa salvare le vite umane e poi occuparsi di come sistemare o distribuirle, è evidente che c'è differenza con un centro-destra a trazione leghista e con lo stesso M5S che sull'immigrazione - e non solo - vanta all'interno differenti correnti di pensiero. Resta comunque il fatto che per Renzi l'Europa va ogni tanto scossa dal torpore che l'avvolge e ieri, pochi giorni dopo il G7 che ha condiviso l'impianto del Migration Compact, era il giorno giusto. La bella stagione sta facendo riprendere gli sbarchi, ma l'Europa continua a segnare il passo complice anche l'imminente referendum sulla Brexit del 23 giugno che ha già fatto slit-

tare di una settimana il previsto consiglio europeo. Di conseguenza slitterà anche la riunione del consiglio affari generali che si terrà, in Lussemburgo, il giorno dopo il referendum inglese. «In via eccezionale ci vedremo il 24 perché è difficile preparare un consiglio senza sapere cosa accadrà al referendum», conferma il sottosegretario agli Affari Europei Sandro Gozi. Ma Renzi non intende aspettare un'altra riunione, soprattutto, un altro mese prima di vedere nero su bianco le proposte attuative della Commissione del Migration compact.

## LE PRESSIONI

L'Italia spinge sul presidente Juncker affinché lunedì della prossima settimana presenti un progetto strategico su migranti e Africa con tanto di risorse e tempistica di attuazione. Il croato Neven Mimica commissario allo Sviluppo, l'olandese Frans Timmermans vicepresidente della Commissione Europea e Federica Mogherini, alto rappresentante per la politica estera, sono al lavoro da tempo in raccordo con il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni, ma le resistenze non mancano da parte di quei paesi del Nord Europa che interpretano la politica del soccorso italiana come una spinta che i migranti ricevono per partire. Servono soldi, e tanti, per le politiche di cooperazione che dovrebbero avviarsi presto già in Senegal e Niger (a seguire altri cinque paesi e poi altri undici). Come occorrono risorse per i rimpatri, che non si fanno, malgrado l'accordo sulla creazione degli hot-spot per la identificazione lo prevedano da tempo.

Occorre poi una politica europea comune nella lotta ai trafficanti che coinvolga i paesi africani, Egitto in testa ma anche Tunisia e, soprattutto, Libia. Tutte questioni affrontate in decine di riunioni anche tra capi di stato e di governo e che hanno trovato nel Migration Compact un punto di intesa politica. Renzi vuole però ora che si arrivi ad indicare risorse e tempi. Entro il 7 giugno. Altrimenti l'Italia farà da sola aprendo di fatto ai migranti che sono sul nostro territorio tutte le frontiere.

**Marco Conti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

